

ECOMUSEO:

vivere il futuro

conoscendo il passato

**Mostra allestita
dagli alunni delle due classi quinte
presso la Scuola Primaria di Tollegno
Istituto Comprensivo di Andorno Micca (BI)
nell'anno scolastico 2006 - 2007
coadiuvati dalle loro insegnanti
Gabriella Givone - Carlotta Guabello - Nadia Vecchi -
Maria Vinci**

Sabato 26 maggio 2007
Fuori dalla Mostra

Comincia l'avventura



L'Archivio di Stato di Biella



Oggi ci siamo recati in visita all'Archivio di Stato di Biella. La responsabile ci ha spiegato cosa c'era nell'Archivio e ci ha invitati a cercare le tracce lasciate da Top'ivio un topolino dispettoso che, invece di mangiare i documenti, li semina per tutto l'edificio.

Siamo andati alla ricerca di un documento ufficiale relativo al nostro comune ma ... abbiamo trovato tante altre cose.

Ad esempio una pergamena lunghissima fatta con pelle di pecora che abbiamo potuto toccare, il sigillo di Napoleone Bonaparte che poi abbiamo scoperto essere un falso e soprattutto l'albero genealogico della famiglia Bertodano.

Proseguì

L'Archivio di Stato di Biella



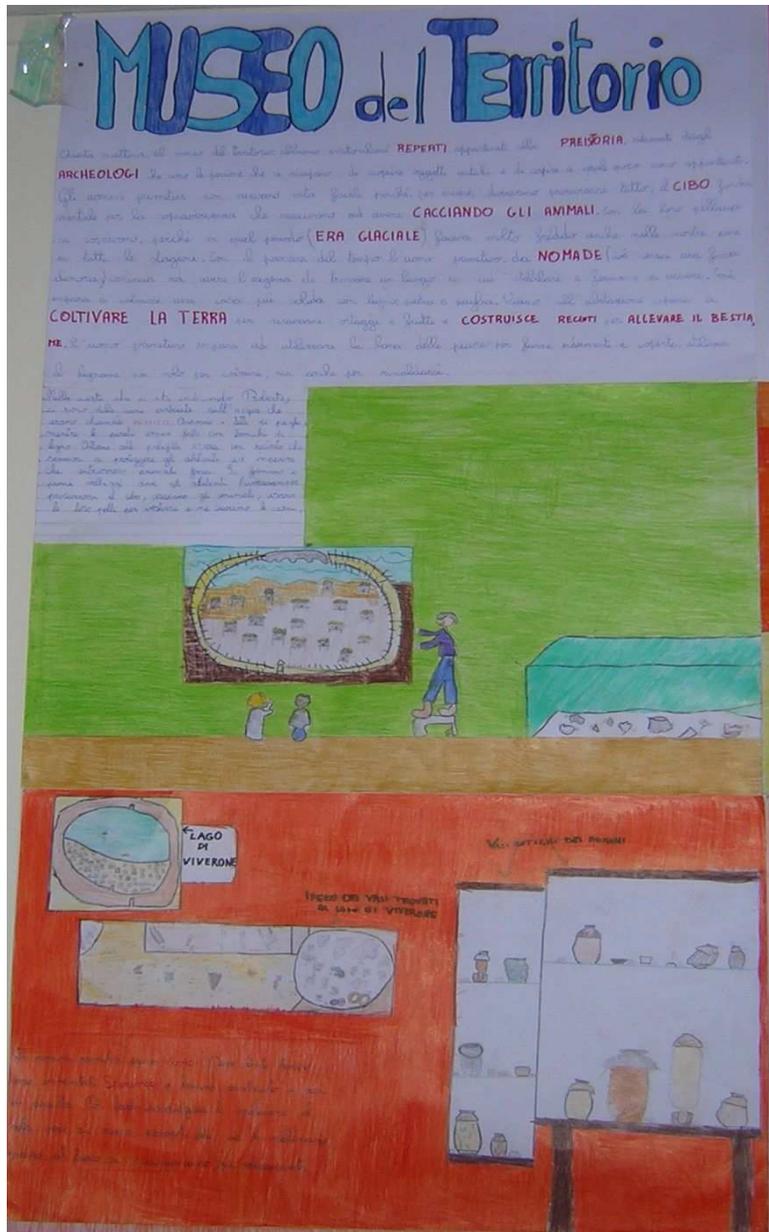
Dall'Archivio di Stato ... alla nostra Storia



Ognuno di noi ha "costruito" la propria Storia personale usando fonti di vario genere: documenti, fotografie, testimonianze, ricordi personali, ecc.

È stato emozionante ascoltare il racconto di chi ci ha visto nascere.

Il Museo del Territorio



Questa mattina al Museo del Territorio abbiamo visto alcuni reperti appartenenti alla Preistoria ritrovati dagli archeologi che sono le persone che si occupano di scoprire oggetti antichi e di capire a quale epoca sono appartenuti. Gli uomini primitivi non avevano vita facile perché, per vivere, dovevano procurarsi tutto: il cibo fondamentale per la sopravvivenza che riuscivano ad avere **CACCIANDO GLI ANIMALI**.

Proseguì

Il Museo del Territorio

Con la loro pelliccia si coprivano perché in quel periodo (era glaciale) faceva molto freddo anche nelle nostre zone in tutte le stagioni. Con il passare del tempo l'uomo primitivo da **NOMADE** (cioè senza una fissa dimora) comincia ad avere l'esigenza di trovare un luogo in cui stabilirsi e fermarsi a vivere. Così impara a costruirsi una casa più solida con legno, pietra e paglia. Vicino all'abitazione impara a **COLTIVARE LA TERRA** per ricavare ortaggi e frutti e **COSTRUISCE RECINTI** per **ALLEVARE IL BESTIAME**.

L'uomo primitivo impara ad utilizzare la lana delle pecore per farne indumenti e coperte, utilizzava il legname non solo per costruire ma anche per riscaldarsi.

Nella carta che ci sta indicando Roberta, ci sono delle case costruite sull'acqua che erano chiamate **PALAFITTE**. Avevano i tetti di paglia, mentre le pareti erano fatte con tronchi di legno.

Attorno alle palafitte c'era un recinto che serviva a proteggere gli abitanti e impedire che entrassero animali feroci.

Si formano i primi villaggi dove gli abitanti lavorano per procurarsi il cibo, cacciano gli animali, usano le loro pelli per vestirsi e ne cuociono le carni. Gli uomini primitivi erano nomadi. Dopo tanto tempo sono diventati sedentarie hanno costruito i vasi di argilla.

Per farli asciugare li mettevano al sole, però si erano accorti che se li mettevano vicino al fuoco si asciugavano velocemente.

Il Museo del Territorio

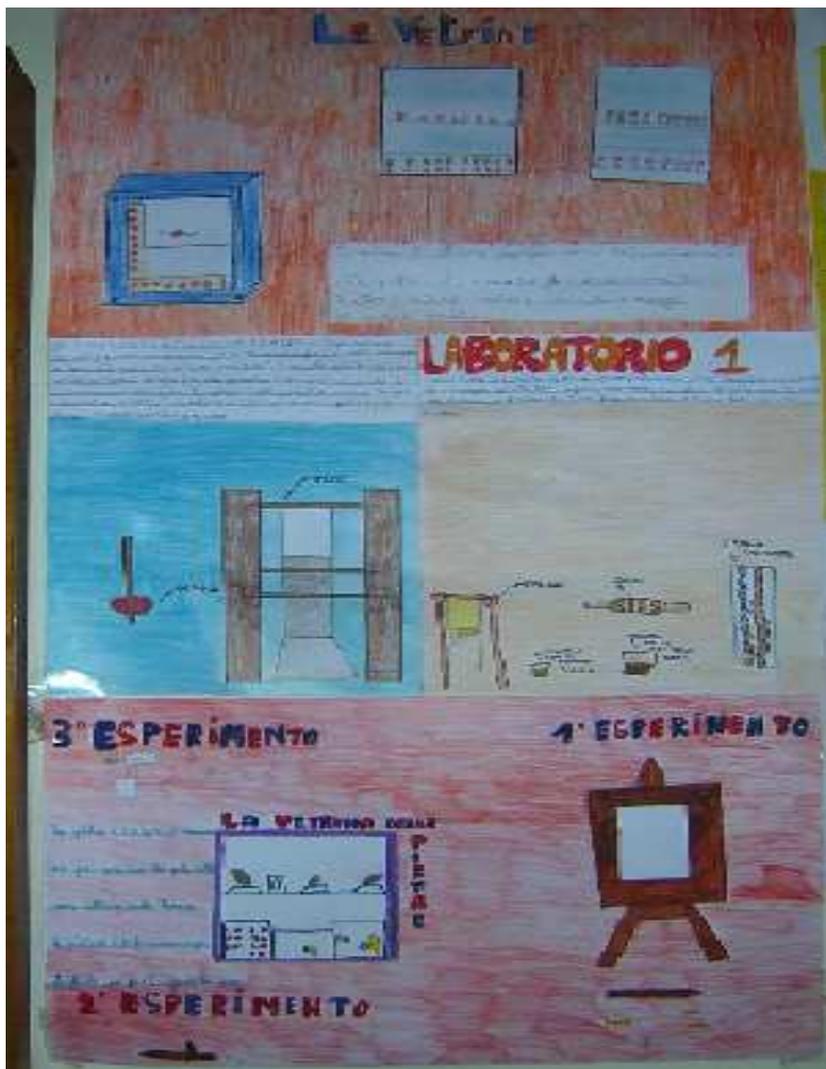
Le vetrine che abbiamo guardato erano tre: due contenevano delle pietre che usavano gli uomini primitivi. L'altra vetrina conteneva gli strumenti per dipingere i vestiti

Gli indumenti dell'uomo primitivo.

Gli uomini primitivi quando avevano imparato a coltivare, per farsi i vestiti usavano la lana delle pecore che infilavano nei telai.

I maschi adulti avevano pantaloni, camicie lunghe fino alle ginocchia e una cintura in vita; le donne usavano invece gonne lunghe fino alle ginocchia, camicie lunghe e la cintura in vita. I bambini sui vestivano come i genitori a seconda se erano maschi o femmine.

Proseguì



Il Museo del Territorio

Laboratorio 1

La cintura decorata.

Le donne spesso portavano cinture decorate con un rullo che immergevano nella terra liquida, ocra o rossa. Noi al museo abbiamo decorato una striscia con un rullo e la terra liquida.

Alcuni l'hanno fatta ocra, altri rossa.

Esperimento 3

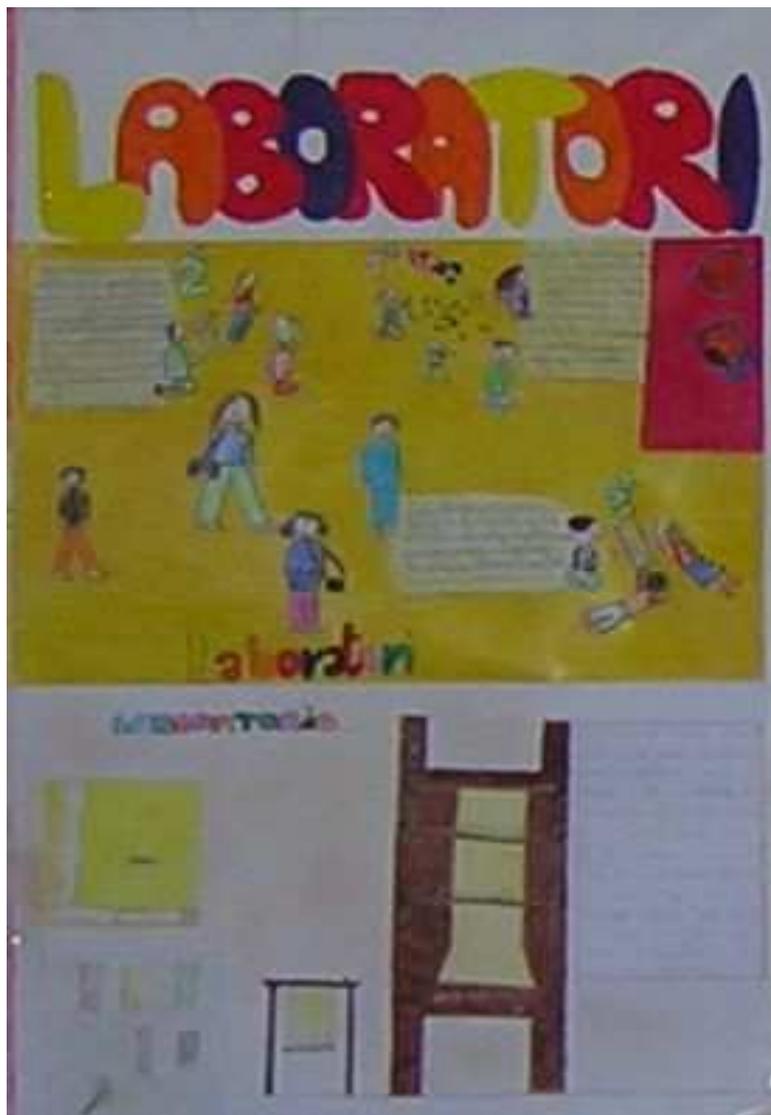
Le pietre 1-2-3-4-5-6-7 servono per dividere la pelle dalla carne dell'animale; le pietre 8-9-10 le usavano per tagliare in parti uguali la carne

Laboratorio

Al Museo del Territorio abbiamo capito a cosa serviva la lana di pecora; si toglievano i nodi e si allungava il filo.

Poi è stata inventata una macchina chiamata telaio. Le donne indossavano una gonna lunga e così le bambine. Gli uomini i pantaloni lunghi e così i bambini. Tutti indossavano degli scarponi di cuoio e se faceva freddo mettevano la paglia dentro ai pantaloni e indossavano una maglia lunga.

Il Museo del Territorio



Oggi 7 marzo 2005 siamo andati al Museo del Territorio e Roberta, un'archeologa ci ha spiegato come vivevano una volta gli uomini primitivi. Siamo stati davanti a una vetrina e Roberta ci ha spiegato come gli uomini primitivi usavano le pietre. Dopo aver capito eravamo andati a fare i laboratori. Nel primo laboratorio, con la selce, bisognava levigare. Nel secondo laboratorio, con una piccola pietra, battuta su una pietra più grande, bisognava scheggiare. Nel terzo laboratorio con la selce abbiamo tagliato strisce di pelle.

Proseguì

Il Museo del Territorio

LABORATORI

Laboratorio 1

Nel laboratorio 1 abbiamo preso un bastone e una pietra di Selce.

Abbiamo incominciato a strofinare la selce contro il pezzo di legno e infine abbiamo tolto la corteccia.

Laboratorio 2

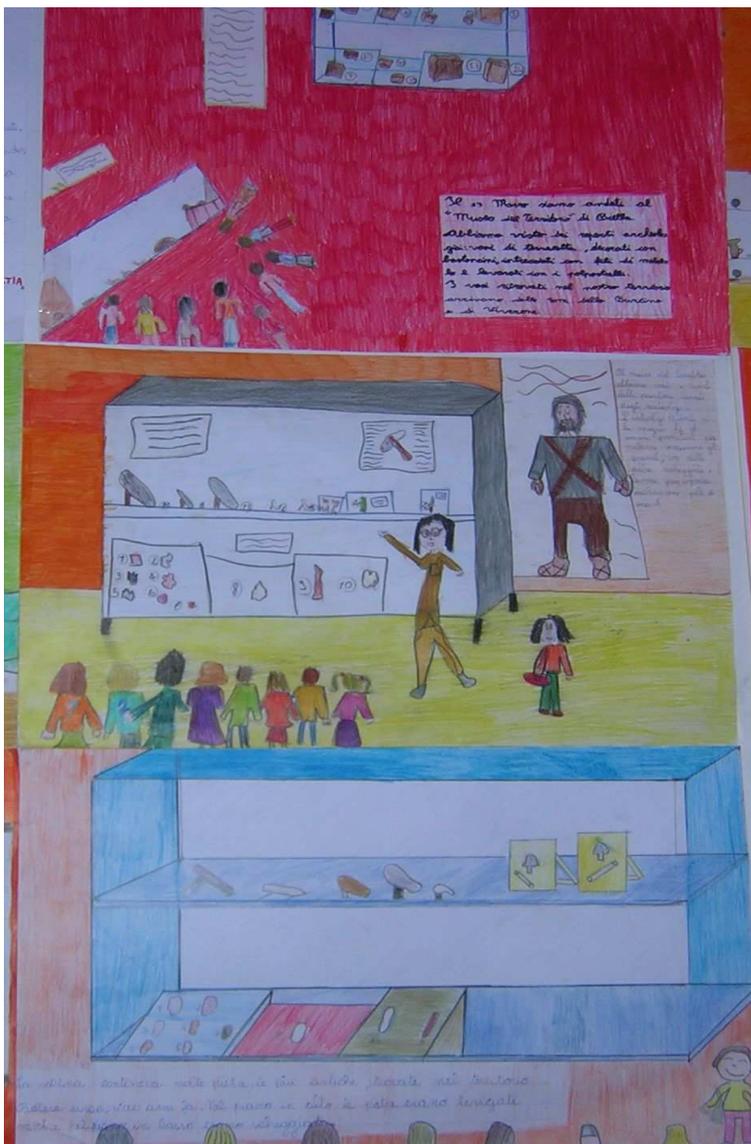
Nel laboratorio 2 abbiamo usato un contenitore di plastica pieno d'acqua, una pietra bagnata e un sasso.

Abbiamo bagnato la pietra poi abbiamo iniziato a strofinare una pietra contro l'altra per levigarne almeno una.

Laboratorio 3

Abbiamo preso una punta di selce e abbiamo incominciato a tagliare la pelle in strisce sottili.

Il Museo del Territorio



Il 13 marzo siamo andati al Museo del territorio di Biella.

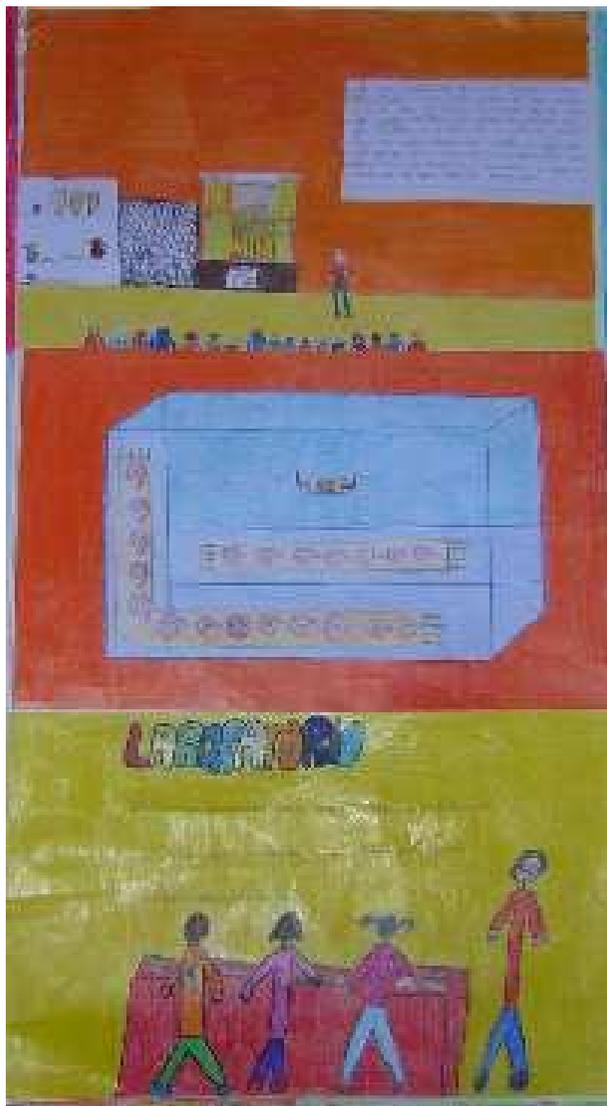
Abbiamo visto dei reperti archeologici: vasi di terracotta decorati con bastoncini, intrecciati con fili di metallo e lavorati con i polpastrelli.

I vasi ritrovati nel nostro territorio arrivano dalle zone della Burcina e di Viverone.

Al museo del territorio abbiamo visto i reperti della preistoria trovati dagli archeologi. Un'archeologa, Roberta, ci ha spiegato che gli uomini primitivi per nutrirsi, cacciavano gli animali con delle pietre scheggiate invece, per coprirsi, indossavano pelli di animali.

La vetrina conteneva molte pietre le più antiche trovate nel territorio biellese erano di 5000 anni fa. Nel piano in alto le pietre erano levigate mentre nel basso erano scheggiate.

Il Museo del Territorio



Alla terza uscita del Museo del Territorio l'archeologa Roberta ci ha fatto vedere il telaio.

Il telaio si usava incrociando fili di pelle di pecora arrotolati in modo da formare un filo.

Roberta ci ha detto che ci mettevano parecchie ore per creare un tessuto.

I pesi (che nel disegno sono rappresentati di colore arancione) sono di ceramica e servivano a fare in modo che la lana non si intrecciasse. Al Museo del Territorio abbiamo visto un telaio per tessere la lana, siamo andati nel laboratorio dove ognuno di noi ha provato a decorare la stoffa con un rullo di terracotta immerso nella polvere ocra.

Nel laboratorio dovevamo decorare un pezzo di stoffa con un rullo tinto con della terra colorata, mescolata con acqua. Ruotando il rullo abbiamo decorato la stoffa con delle onde.

Il Museo del Territorio



Oggi lunedì 21 marzo siamo andati al Museo del Territorio. Abbiamo visto come gli uomini primitivi decoravano le coperte, i vestiti, le tende, ecc. Noi abbiamo provato a decorare una striscia di stoffa che ci ha dato Roberta. Usando dei timbri fatti a rullo, siamo riusciti a fare delle fascette.

Le donne molto spesso lavoravano al telaio per fare i vestiti per tutta la famiglia. Gli uomini primitivi erano vestiti tutti uguali: avevano delle camicie con dei pantaloni e degli stivali di pelle.

Anche noi abbiamo provato a tessere con un ago di osso e del filo nero: ci siamo accorti che non era un lavoro per niente facile e veloce.

Proseguì

Il Museo del Territorio

La cintura

Gli uomini primitivi hanno scoperto che dalle piante si possono ricavare colori per fare decorazioni. Le cinture che costruivano venivano decorate con un utensile di terracotta chiamato rullo. Al museo abbiamo preso i coloranti mescolati con l'acqua che poi abbiamo messo in bicchieri. Infine abbiamo decorato la cintura di stoffa con il rullo decorato.

La cucitura.

Gli uomini primitivi prima delle decorazioni inventarono il telaio: con un pezzo di osso a punta e piatto intrecciavano la lana della pecora per ottenere i vestiti per riscaldarsi. Al museo abbiamo provato ad intrecciare i fili nel telaio vero e ci siamo resi conto che era veramente difficile tessere.

Il Museo del Territorio



Proseguì

COLONNA DI SINISTRA

La raschiatura della corteccia.

La raschiatura della corteccia (di un ramo di albero di melo) avveniva con parti di pietra dura chiamata selce, un po' appuntita e sfregandola tante volte si riusciva ad eliminare tutta la corteccia poi dovevamo levigarla per ottenere un pezzo di legno liscio al tatto.

COLONNA DI DESTRA

La costruzione di una lancia.

Il primo laboratorio che abbiamo fatto è stato la costruzione di una lancia prendendo un bastoncino di canna di bambù la cui sommità è stata chiusa con l'argilla e dentro è stata inserita una scheggia di selce. Questa è stata la prima arma che abbiamo costruito.

Il Museo del Territorio

Colonna di sinistra

Le frecce

Gli uomini primitivi per uccidere gli animali usavano le frecce. Per fare questo utensile utilizzavano la resina naturale, che raccoglievano dagli arbusti, le canne di bambù e punte di selce scheggiate.

Noi, al Museo del Territorio, abbiamo costruito le nostre frecce: dopo aver messo l'argilla nella canna di bambù abbiamo infilato la punta di selce. Non abbiamo potuto usare la resina perché una volta raccolta si induriva in breve tempo.

La pelle.

Gli uomini della preistoria per legare il bastone alla pietra usavano striscioline di pelle di animale. Per procurarsela uccidevano i bisonti. Per separare lo strato di carne dalla pelle utilizzavano le pietre scheggiate. Noi al Museo abbiamo tagliato la pelle che si compra al supermercato con pezzi appuntiti di selce.

Ciotole di argilla.

Nel laboratorio abbiamo costruito ciotole di argilla che i nostri antenati usavano per bere e mangiare. Ognuno di noi ha costruito una ciotola o una terrina con un pezzo di argilla che Roberta ci ha dato. Dovevamo decorarla con dei bastoncini e delle pietre di selce.

Il telaio

Al Museo del Territorio abbiamo visto un telaio che usavano gli uomini preistorici. La tessitura era un lavoro riservato alle donne.

Proseguì

Il Museo del Territorio

Colonna di destra

Costruire vasi.

Nel laboratorio abbiamo provato a ricostruire i vasi che usavano gli uomini della preistoria. Si ottenevano impastando l'argilla per dare a essi una forma. I nostri antenati li usavano per bere mentre i vasi più grandi per contenere qualcosa: minestra, acqua e altri tipi di liquidi.

Le punte.

Per fare la parte superiore di un'ascia bisogna prendere una pietra piccola e una più grande, poi si prende una ciotola con dentro l'acqua. Si prende la pietra e si bagna nell'acqua, poi si prende quella più grande e ci si mette a levigare. Quando la pietra diventa a punta si unisce al bastone con la pelle di animale.

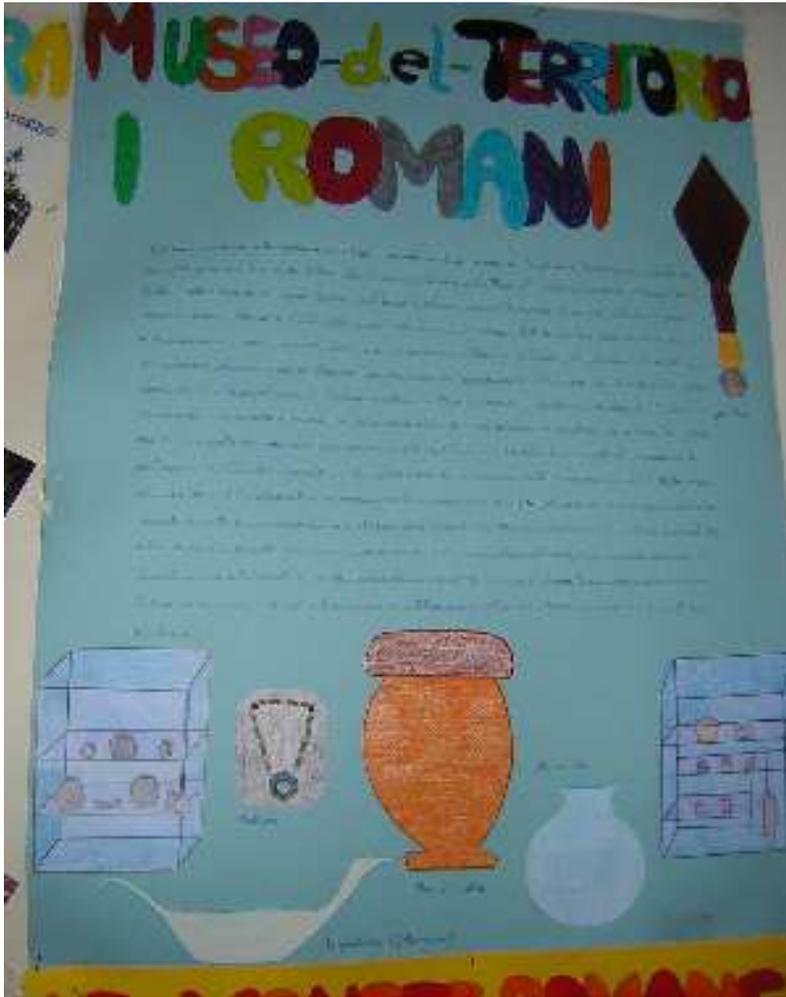
Decorare l'argilla.

Questa mattina siamo andati al Museo del Territorio dove abbiamo visto pezzi di vasi rotti con alcune decorazioni. Roberta ci ha spiegato che alcuni provenivano da Viverone, altri dalla Burcina e dalla Bessa. Durante il laboratorio abbiamo creato con l'argilla dei vasetti che poi abbiamo decorato.

Decorare cinture.

Gi uomini primitivi usavano la terra "ocra" per decorare le proprie cinture: prendevano la terra ocra e la mettevano sopra un rullo di terracotta; la passavano sopra la cintura e così restava lo stampo colorato.

Museo del Territorio: i Romani



Proseguì

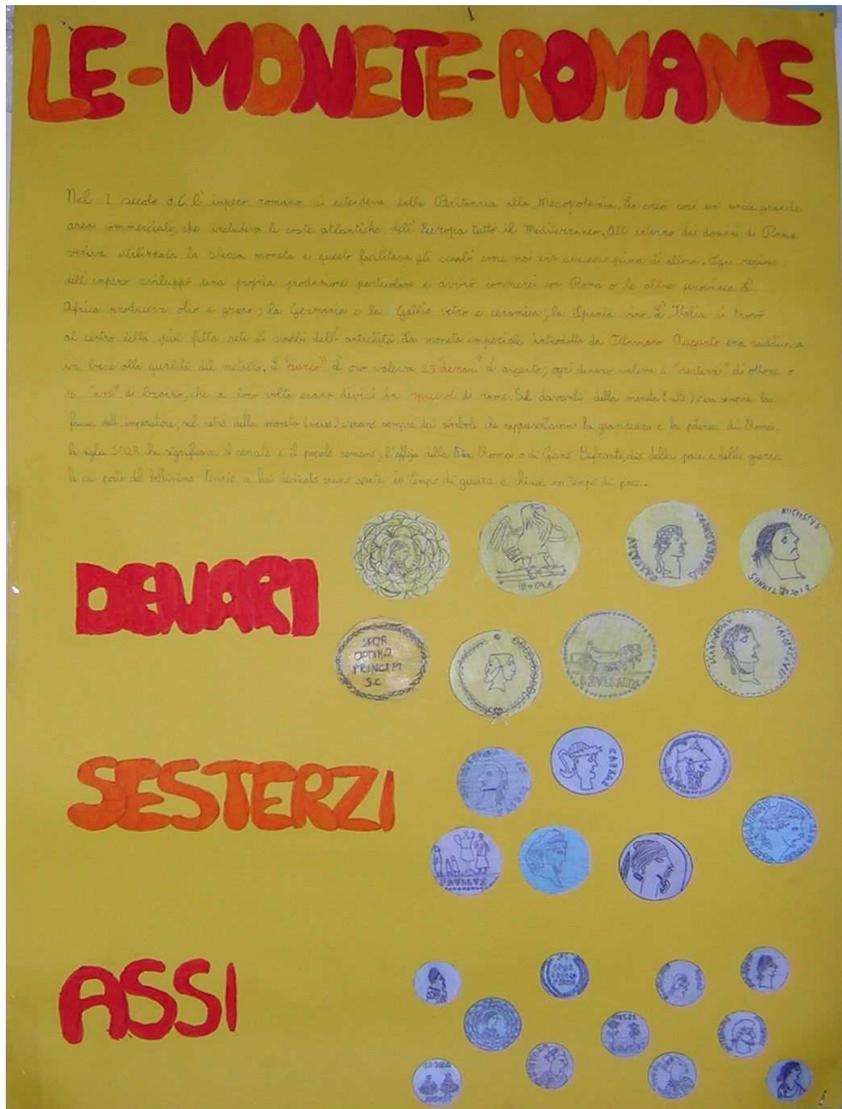
I Romani arrivarono nella nostra zona nel 145 a.C. , essendo venuti a conoscenza che il nostro territorio era ricco d'oro. Qui abitava la popolazione dei Salassi che estraeva nella zona della Bessa il metallo prezioso. Per estrarre l'oro i Salassi setacciavano con cura il fondo del fiume e utilizzavano molta acqua che, a sua volta, scorreva poi verso le risaie, nella zona del vercellese, arrivando fino al territorio abitato dai Liguri che si trovavano a dover irrigare i loro campi con un'acqua ormai sporca e torbida. I Liguri stanchi dei continui litigi con i Salassi, chiesero aiuto ai romani che, desiderosi di appropriarsi dell'oro, decisero di intervenire. Appio Claudio sterminò la popolazione dei Salassi, portando a Roma circa 11 mila schiavi.

Il Museo del Territorio: i Romani

Ad oggi la "Biella Romana" non si sa ancora dove sia, ma la certezza che i romani abbiano occupato il nostro territorio è data dal ritrovamento di una necropoli con circa 400 sepolture, venuta alla luce durante gli scavi per la costruzione di villa Bertrand (a sinistra della rotonda, arrivando dalla birreria Menabrea).

Nella necropoli non sono state ritrovate ossa umane perché i nostri avi venivano bruciati, ma solo ossa di animali. Probabilmente durante la cremazione, i parenti facevano feste, banchettavano e buttavano i resti di cibo nel fuoco. Le ceneri dei defunti venivano raccolte in urne cinerarie chiamate olle: erano vasi di ceramica che il morto aveva utilizzato in vita, chiuse da un piatto di uso quotidiano. I più ricchi conservavano le loro ceneri in urne di vetro fatte con una sabbia fine e sottile che i romani prendevano lungo le rive del Ticino.

Le monete romane



Nel primo secolo d.C. l'impero romano si estendeva dalla Britannia alla Mesopotamia, si creò così un'unica grande rete commerciale, che includeva le coste atlantiche dell'Europa e tutto il Mediterraneo. All'interno del dominio di Roma veniva utilizzata la stessa moneta e questo facilitava gli scambi come mai era successo fino ad allora.

Ogni Regione dell'Impero sviluppò una propria produzione particolare e avviò commerci con Roma o le altre province. L'Africa produceva olio e grano, la Germania e la Gallia vetro e ceramica, la Spagna vino. L'Italia si trovò al centro della più fitta rete di scambi dell'antichità.

Proseguì

Le monete romane

L'Italia si trovò al centro della più fitta rete di scambi dell'antichità. La moneta imperiale introdotta da Ottaviano Augusto era suddivisa in base alla qualità del metallo. L'"aureo" d'oro valeva 4 "sesterzi" di ottone o 16 "assi" di bronzo che a loro volta erano divisi in spiccioli di rame. Sul davanti della moneta (retto) c'erano sempre la faccia dell'imperatore; sul retro della moneta (verso) c'erano sempre dei simboli che rappresentavano la potenza e la grandezza di Roma.

La sigla S.P.Q.R che significava il senato e il popolo romano; l'effigie della dea Roma o di Giano bifronte, dio della Pace e della dea Guerra le cui porte del bellissimo tempio a lui dedicato erano aperte in tempo di guerra e chiuse in tempo di pace.

Museo del Territorio: il conio delle monete



- Prendere delle tavolette di metallo o delle monete che non si usano più
- Procurarsi degli stampi d'argilla (stove)
- Preparare un fornello con sopra un pentolino in cui mettere il metallo da fondere
- Fondere il metallo
- Versare velocemente il metallo nello stampo aspettando che si indurisca
- Mettere le monete raffreddate nel conio
- Chiudere il conio

8. Tenere il conio ben fermo con una mano e con l'altra battere forte con un grosso martello in modo che sia sul verso che sul retro s'imprima l'effigie

La Fondazione Pistoletto



Ecco il CORTILE della Fondazione Pistoletto che durante la seconda guerra mondiale rappresentava un tutt'uno "monumentale" e di rifugio per difendersi da aggressioni esterne: la Fondazione veniva perciò usata come "CITTADELLA".

Dal cortile si può osservare sopra il tetto una grossa e alta ciminiera costruita in mattoni che serviva a far uscire il fumo, in quanto l'edificio all'origine era una vecchia fabbrica per la lavorazione della lana.

Era situata vicino al torrente Cervo grazie al quale veniva sfruttata l'energia idrica atta a far funzionare le macchine.

Attualmente "ospita" alcune espressioni dell'arte contemporanea accogliendo gli artisti che lavorano.

La Geografia delle trasformazioni



Per i NOMADI, che erano persone senza dimora fissa ed avevano quindi la necessità di spostarsi con le tende, era indispensabile ed importante **MAPPARE**, cioè ricordarsi dei luoghi in cui erano stati per vari motivi: coltivare, abbeverare il bestiame, lavarsi e cucinare. La vicinanza di un torrente o di un corso d'acqua era determinante e costituiva un punto di riferimento.

La rappresentazione di una mappa e la sua lettura possono farci comprendere le caratteristiche di un popolo.

La FONDAZIONE PISTOLETTO (CITTADELLARTE) si trova a Biella, vicina al fiume Cervo. Essa, una volta era la CITTADILLA dove si rifugiavano gli abitanti nei momenti di pericolo. La struttura è una ex-fabbrica della lana.

Dal sotto tetto, all'ultimo piano, abbiamo potuto vedere bene il fiume Cervo e sentire lo scroscio dell'acqua.

In questo piano abbiamo osservato una campana a forma di cipolla, dentro la quale c'erano dei computer; un cubo di tubi colorati, dentro il quale c'era una scrivania; una roulotte senza ruote; un vecchio telaio per tessere la lana.

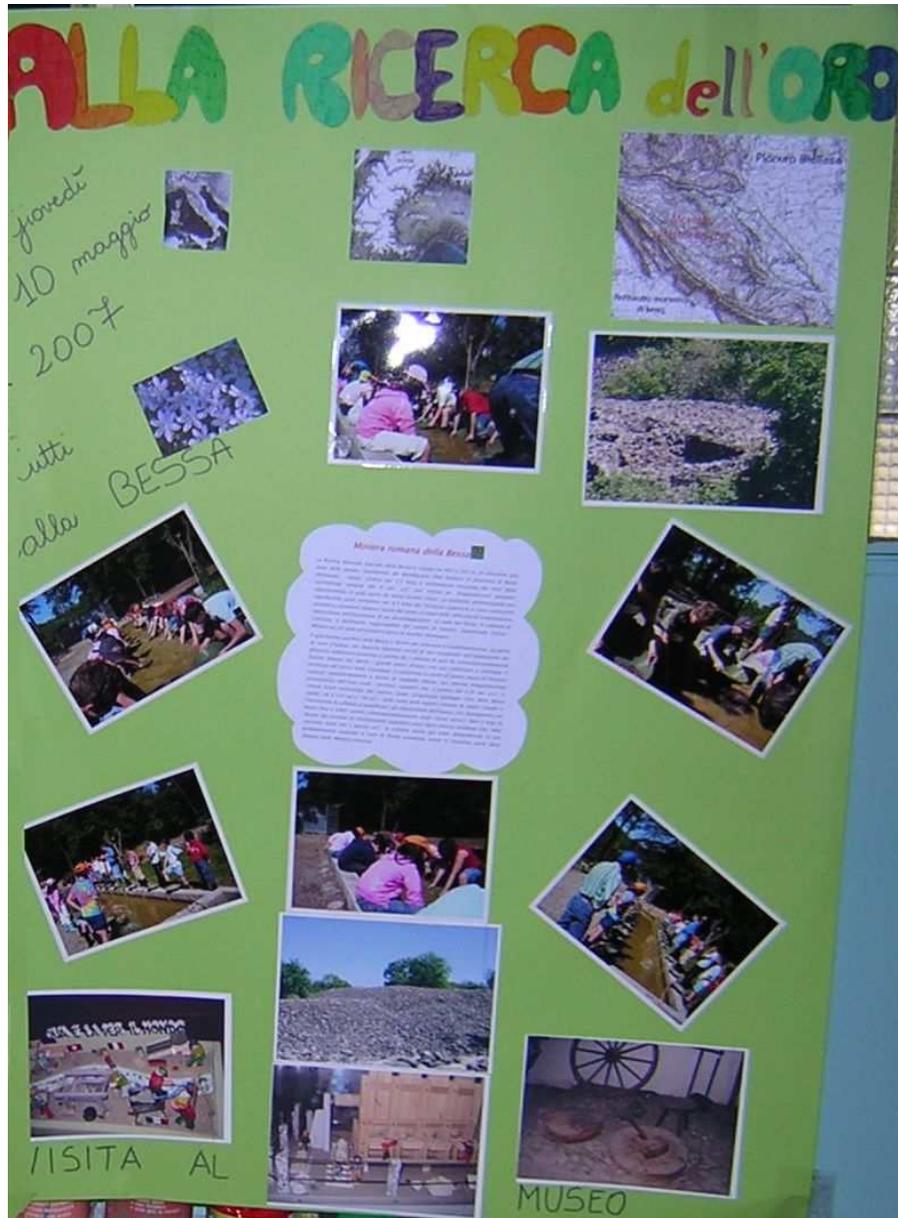
La casa museo di Rosazza



Quello che mi ha colpito di più alla visita della Casa Museo di Rosazza è stata la cucina. C'era un tavolo agganciato al muro che si poteva alzare così da avere più spazio perché la stanza era molto piccola. Per scaldare si usava una stufa. Alla sera, dopo aver cenato, gli adulti giocavano a carte mentre i bambini giocavano silenziosamente.

Alla Casa Museo di Rosazza mi ha particolarmente colpito la classe in cui c'erano molti attaccapanni con appesi alcuni grembiulini. Questi erano minuscoli e di colore nero. Chissà a quali piccoli bambini erano appartenuti!

Cercare oro nella Bessa



Un aspetto lunare, con cumuli di grandi dimensioni accostati come dune di un deserto, costituiti di sassi di varia grandezza. Tra un cumulo e l'altro, cortine di piante e cespugli spesso impenetrabili. Questo è l'aspetto che si coglie entrando per la prima volta all'interno della Riserva naturale speciale della Bessa, istituita nel 1985. Ma il fascino della Bessa risiede anche nella sua storia. Una cosa ormai è certa: tutto questo grande territorio, quasi dieci chilometri quadrati, è stato interamente modificato, nel suo aspetto, dal lavoro di migliaia di uomini.

Anche noi abbiamo cercato l'oro e siamo tornati a casa con il nostro piccolo tesoro.

La Burcina



Esplorando la Burcina:

- Attorno al laghetto per osservare pesci, girini e rane.
- Ascoltando le spiegazioni del guardaparco Pino.
- Raccolta di girini in un contenitore con l'acqua per osservarli da vicino.
- Chi ha rovesciato il recipiente con i girini?
- Recuperando i girini scappati.
- Giochiamo a prede e predatori!

Burcina: la catena alimentare



La catena alimentare.

La catena alimentare rappresenta un ciclo vitale e comprende animali di tutte le specie: prede e predatori.

Esistono carnivori, erbivori, onnivori e tutti ogni giorno combattono per procurarsi il cibo indispensabile al sostentamento.

È necessario che non si spezzi questa catena altrimenti si rischia l'estinzione di alcune specie di animali.

Abbiamo inventato noi alcune catene alimentari